

Qualche notizia storica ed artistica sulla Chiesa di San Bernardino



La “Chiesa Nuova” di San Bernardino sostituì la cosiddetta “chiesa vecchia” dedicata a San Francesco d’Assisi, che già sostituiva un oratorio intitolato a San Bernardino, dove nel 1455 il vescovo di Torino Ludovico dei marchesi di Romagnano aveva eretto¹ la Confraternita dei Disciplinanti. La nuova chiesa ospitò le due confraternite francescane dei devoti a San Bernardino da Siena (maschi) e Santa Elisabetta d’Ungheria (donne) e fu eretta nel 1723, in forme di transizione tra il barocco (esaltato nella facciata) e il rococò (interno): la facciata presenta in alto i cosiddetti “occhioni” o contrafforti, a forma di voluta o spirale: essi servono a rafforzare la facciata, in un modo assai elegante. Due nicchie in facciata conservano degli affreschi che raffigurano i due santi patroni delle confraternite pancalieresi. In alto, un affresco malamente ridipinto raffigura la Madonna del Carmelo. Grande eleganza conferiscono al fronte della chiesa le lesene che dividono in campiture la facciata.

Il barocco – l’arte barocca si diffuse tra il ‘600 (XVII secolo) e i primi decenni del ‘700 (XVIII secolo). Il termine barocco, originariamente dispregiativo, indicava la mancanza di regolarità e di ordine, che i fautori del neoclassicismo (fine ‘700 – inizio ‘800), influenzati dal razionalismo illuminista, consideravano indice di cattivo gusto. Caratteristiche fondamentali dell’architettura barocca sono le linee curve, dagli andamenti sinuosi, come ellissi, spirali o curve a costruzione policentrica, talvolta con motivi che si intrecciano tra di loro, tanto da risultare quasi indecifrabili. Tutto doveva destare meraviglia ed il forte senso della teatralità spinse l’artista all’esuberanza decorativa, unendo pittura, scultura e stucco nella composizione spaziale e sottolineando il tutto mediante suggestivi giochi di luce ed ombre. Soprattutto nelle Chiese si doveva realizzare “il gran teatro del mondo”, dove gli attori erano il clero, la nobiltà e il popolo: ecco perché spesso le forme architettoniche degli edifici religiosi tendono a spettacolarizzare il rito cattolico. Spesso gli edifici sono posti quali fondali teatrali delle vie o delle piazze.

Il rococò - Il rococò è uno stile ornamentale sviluppatosi in Francia nella prima metà del Settecento come evoluzione del tardobarocco. Si distingue per la grande eleganza e la sfarzosità delle forme, caratterizzate da ondulazioni ramificate in riccioli e lievi arabeschi floreali. Le forme sono espresse soprattutto nelle decorazioni, nell’arredamento, nella moda e nella produzione di oggetti. Il termine “rococò” deriva dal francese *rocaille*, parola usata per indicare un tipo di decorazione eseguita con pietre, rocce e conchiglie, utilizzate come abbellimento di padiglioni da giardino e grotte. Il rococò nasce in Francia nel secondo ventennio del XVIII secolo, sotto il regno di Luigi XV. Caratterizzato da delicatezza, grazia, eleganza, gioiosità e luminosità si poneva in netto contrasto con la pesantezza e i colori più forti adottati dal precedente periodo barocco. I motivi Rococò cercano di riprodurre il sentimento tipico della vita aristocratica libera da preoccupazioni o del romanzo leggero piuttosto che le battaglie eroiche o le figure religiose. Verso la fine del XVIII secolo il rococò verrà a sua volta rimpiazzato dallo stile neoclassico.

Interno - La chiesa è a navata unica, con due cappelle laterali poco profonde. L’altare maggiore è leggermente rialzato rispetto al pavimento, per conferire importanza al luogo della Celebrazione della S. Messa. L’interno segue i dettati della Controriforma: dopo il Concilio di Trento, conclusosi nel 1563, la Chiesa propose alcune regole per la costruzione degli edifici religiosi, che dovevano essere eretti in luogo

¹ Cioè fondato

salubre, avere un altare maggiore immediatamente visibile entrando in chiesa, cappelle laterali la cui vista non disturbasse il fedele durante la celebrazione. Queste regole si imposero come risposta alla Riforma Protestante, che accusava la Chiesa di essere troppo dedita alla ricchezza piuttosto che alla Povertà. La centralità dell'altare maggiore era un'esigenza in quanto frequentemente, nel basso medioevo, si celebravano più messe contemporaneamente agli altari maggiore e laterali. Col tempo, le cappelle laterali iniziarono ad arricchirsi di opere d'arte che poco si conciliavano con i dettati della Controriforma; questo avvenne anche in risposta alla Riforma Protestante, che considerava i Santi un esempio, non un tramite tra il fedele e Dio per l'ottenimento di grazie e della salvezza, che per il protestante era legata alle opere più che alla preghiera. Ecco perché le cappelle cattoliche abbondano di statue e quadri che raffigurano santi e beati.



La cappella destra conserva un quadro settecentesco, che rappresenta Santa Elisabetta d'Ungheria che riceve lo scapolare dalla Madonna del Carmelo.

La cappella di sinistra invece, in una nicchia, racchiude la statua, forse anch'essa settecentesca, della Madonna del Carmelo.

All'interno della chiesa sono inoltre presenti varie statue devozionali, legate alla presenza dei Francescani in Pancalieri (Sacro Cuore di Gesù, S. Elisabetta, Madonna del Carmelo), risalenti per lo più ai secoli XIX e XX.



L'altare maggiore è in mattoni ricoperti di intonaco e stucco; la balaustra, in marmo, è stata in parte reimpiegata per l'altare avanzato. E' d'obbligo rammentare che dopo il Concilio Vaticano II (quindi dopo il 1964), gli altari maggiori antichi furono utilizzati per conservare la pisside con le ostie consacrate (nel tabernacolo), mentre si dovette costruire un altare nuovo che permettesse al sacerdote officiante di rivolgersi direttamente ai fedeli.



La pala dell'altare maggiore è del 1903 e raffigura S. Elena e san Bernardino da Siena, ai lati di una imponente Croce. Mentre si sottolinea la delicatezza dei visi dei due santi, l'ingombrante strumento di supplizio danneggia la qualità del dipinto, incorniciato da una cornice umbertina². In basso, due putti reggono il *titulus crucis*, ossia l'iscrizione posta sulla Croce ("Gesù Cristo Re dei Giudei"), tradotta in greco, latino ed ebraico.



Ai lati della pala dell'altare maggiore, racchiuse da una cornice di stucco, vi sono due belle tele datate 1666, probabilmente provenienti dall'antico oratorio, probabilmente insistente sul luogo della chiesa "vecchia" (oggi "chiesa dei frati"). La tela di sinistra raffigura il Riposo durante la Fuga in Egitto, quando la Sacra Famiglia fu costretta all'esilio per sfuggire alla persecuzione di Erode: un putto porge a Gesù Bambino un vassoio contenente frutta; la tela di destra, rappresenta la Madonna nell'atto di allattare il Bambin Gesù. Probabilmente le tele erano in origine di dimensione maggiore, visto che alcuni particolari come la colonna, la mangiatoia, il manto di Maria appaiono come tagliati.



² Secondo il gusto artistico imperante tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, legato alla figura del re d'Italia Umberto I, assassinato nel 1900.



Sulla volta, il pittore Michele Baretta di Vigone (1916-1987) dipinse nel 1954 la Madonna e vari angeli, a metà del XX secolo. Particolarmente bello l'angelo della prima campata, che richiama l'ambiente culturale del pittore torinese Reffo, in cui Baretta si formò dal 1929 al 1935. Baretta fu un importante pittore che lasciò opere di ispirazione religiosa (quadri, affreschi) in numerose chiese del Piemonte (Pinerolo, Vigone, Torino...) oltre a numerosi quadri di soggetto profano.